



Dopo i sigilli, contrattacco Labàs

«Frascaroli dica con chi sta»

Sul decreto di sequestro nuovo scontro tra Merola e Ronchi

È un balletto di provocazioni all'indomani del decreto di sequestro emesso dalla Procura per l'ex caserma Masini di via Orfeo. Tra i ragazzi di Làbas, che da tre anni occupano gli stabili di Cassa depositi e prestiti, e rispondono per le rime al sindaco Merola che era intervenuto sul decreto. Tra gli occupanti spunta pure l'ex assessore alla Cultura, Alberto Ronchi che ieri intervenendo a favore di Làbas ha detto su Merola: «C'è un problema politico in città e dopo il caso Atlantide, qualsiasi cosa dica Merola in termine di sgomberi e legalità è falsa». Immediata la risposta del sindaco a È-tv: «Un assessore che ha lavorato con me per quattro anni e mezzo — affonda Merola — credo sia poco credibile nel denunciare i guasti di questa amministrazione, sono parole che trovano il tempo che trovano».

Al di là delle scaramucce tra Merola e Ronchi, i ragazzi di Làbas non ci stanno all'idea

che dopo tre anni di socialità e progetti possano essere sgomberati, soprattutto rispetto a quanto aveva Merola che aveva chiesto loro di essere adulti: «Non si fanno trattative con pistole alla tempia, perché di questo si tratta — spiega Detjon di Làbas — . Chiediamo una trattativa pubblica per capire quali sono le soluzioni a cui si riferisce Merola, e deve prima prendere posizione pubblicamente contro il decreto di sequestro emesso dalla Procura. E per quanto riguarda l'essere adulti, lo siamo al punto che abbiamo deciso di partecipare alle prossime elezioni e mandarlo a casa».

A questo si aggiunge la loro delusione nei confronti dell'assessore Amelia Frascaroli che nei mesi scorsi aveva firmato contro lo sgombero, per cui erano state raccolte 1600 firme: «Anche lei — continuano da Làbas — come Merola deve chiedere pubblicamente al Gip di non autorizzare il se-

questo. E il Comune deve smetterla di essere subalterno alla Procura, che in queste situazioni continua a prevaricarli».

Il decreto di sequestro per l'ex caserma Masini di via Orfeo è stato l'ultimo ad essere emesso per l'ultimo degli stabili occupati a Bologna. Tutti gli altri, che ancora non sono stati sgomberati, infatti, hanno sulla propria testa il peso del decreto. Come l'occupazione in via De Maria, quella di Mura di Porta Galliera, di Via Irnerio e dell'ex clinica Beretta.

E la preoccupazione di essere sgomberati riguarda non solo alla politica della città ma anche al «bisogno di quanti si rivolgono a Làbas».

Al momento negli appartamenti dell'ex caserma Masini vivono trenta persone. Molte provenienti dagli sgomberi di Villa Adelante di quest'estate e di via Solferino ad ottobre. Altre dieci persone invece, che potrebbero arrivare a do-

dici, sono accolti nel dormitorio sociale dal nome «Accoglienza degna». «Ci sono volentieri che garantiscono un'assistenza per 18 ore al giorno a quanti non sono rientrati nel piano freddo e vivono per strada — spiegano da Làbas — . Al momento sono dieci le persone accolte in modo permanente nel dormitorio. Alcune sono venute da noi perché gli è stata indicata la possibile ospitalità dall'help center della stazione ferroviaria. Sono persone che diversamente dormivano sotto i portici».

Maria Centuori

L'ex assessore Dopo Atlantide qualsiasi cosa dica Virginio sugli sgomberi è falsa

Il sindaco Mi critica dopo che ha lavorato con me per quattro anni: è poco credibile

Sostegno Frascaroli ha firmato la petizione contro lo sgombero dello spazio di via Orfeo

